



**Scenari** Il rapporto di Federculture illustra i dati di un triennio difficile. Franceschini: sono ottimista

# Arte e spettacoli, lunga crisi I libri e il turismo in ripresa

Paolo Conti

Al vertice



● Nelle foto, dall'alto: il ministro della Cultura Dario Franceschini e il presidente di Federculture Andrea Cancellato

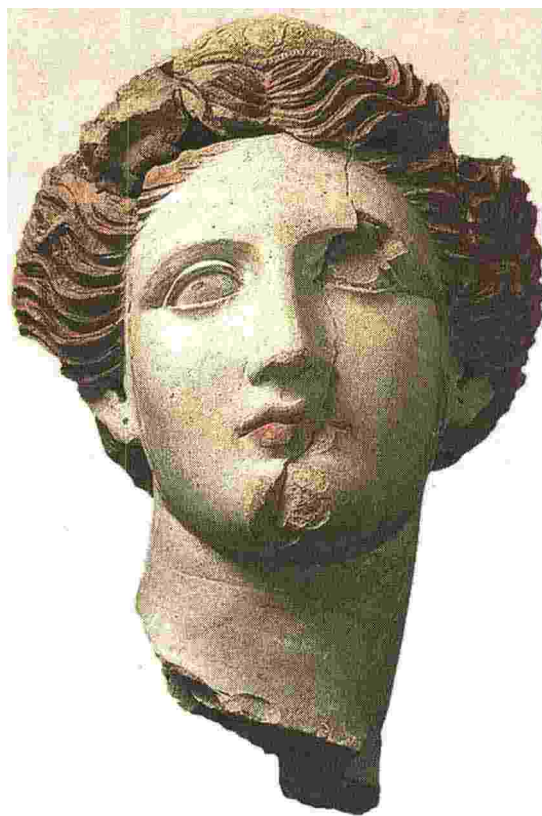
● Della rete di Federculture fanno parte soggetti pubblici e privati che operano nel campo della cultura e del turismo, dello sport e del tempo libero

● Il 18° rapporto annuale di Federculture traccia un quadro preoccupante della situazione in cui si trova oggi il mercato della cultura e del tempo libero a causa delle difficoltà provocate dalle restrizioni decise in seguito alla pandemia da Covid-19

La fotografia del Triennio Orribile della pandemia scattata dal rapporto Federculture nel 2019-2021 immortala un disastro culturale, economico e sociale con autentici crolli di partecipazione: -81% per il cinema, -85% per il teatro, -72% nei musei, -82% per i concerti. Anche l'occupazione culturale è diminuita del 6,7% con la perdita di 55 mila posti di lavoro. Un dato drammatico: è il triplo di quanto è accaduto nell'occupazione totale (-2,4%). E tutto peggiora sapendo che la perdita è più pesante tra i giovani under 35 (-12,6%). È il segnale della fragilità di un sistema ricco di professionalità ma inevitabilmente privo di tutele, vista la frammentarietà temporale dell'occupazione (cinema, teatro, tempo libero)

Di solito molti rapporti di questo tipo hanno il difetto di essere rassicuranti, ottimisti, di maniera. Il merito del 18° Rapporto annuale 2022 di Federculture (la federazione di aziende, società ed enti che promuovono o producono cultura, turismo e sport), intitolato *Impresa cultura/ Lavoro e innovazione: le strategie per crescere*, è di non indorare pillole. Nel triennio il calo della spesa delle famiglie nel settore culturale è stato del -26,6% (dato nazionale) geograficamente molto variegato: più basso in **Abruzzo** (-9,2%) e in Valle d'Aosta (-12,5%) o in Sicilia (-13,0%), invece altissimo in Calabria (-34,7%) e in Toscana (-31,1%) così come in Piemonte (-28,5%). Resta il divario Nord-Sud sulla spesa culturale annuale delle famiglie nel 2020: 2.904,45 euro in Lombardia e 2.904,81 in Trentino contro i 1.807,67 della Puglia e i 1.914,98 della Calabria.

Fa eccezione, come è stato analizzato da tempo dall'Aie-Associazione italiana editori,



Testa di donna in terracotta (IV secolo a.C.), Taranto, collezione MAR TA

la lettura: la quota di lettori con più di 6 anni di età è stata nel 2021 del 40,8%, era del 41,4% nel 2020 e del 40% nel 2019. Un segnale di ottimismo che si aggiunge ad altri. Nel turismo, nel confronto 2021-

2020, +41% di arrivi e +39% di presenze. Nel primo trimestre 2022 sono triplicate entrambe le voci rispetto allo stesso periodo 2021 (+200%). Poi fanno ben sperare i 400 mila visitatori nelle tre domeniche gra-

tuite 2022 (maggio, giugno e luglio) e le quasi 400 mila registrazioni per il Bonus cultura per i diciottenni con 65,7 milioni di euro che i ragazzi spendono per libri, concerti e musica. Ovviamente essenziale, per una visione positiva, il peso dei 6,68 miliardi di euro destinati a cultura e turismo dal Pnrr.

Afferma Andrea Cancellato, presidente di Federculture: «Nonostante i numerosi e rilevanti interventi messi in campo dal governo, in particolare dal ministero della Cultura, che hanno prodotto la salvezza delle istituzioni e delle imprese culturali, non si è riusciti a riportare le nostre comunità a riprendere una vita culturale adeguata. Noi abbiamo proposto la defiscalizzazione del consumo culturale, in analogia con le spese mediche e farmaceutiche, l'abbassamento e l'equiparazione dell'Iva per i prodotti della cultura, ma non abbiamo pregiudiziali, ci interessa il risultato. Siamo a disposizione di chi vorrà discutere con noi per trovare insieme le migliori soluzioni per ampliare la base della fruizione culturale in Italia».

Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, guarda in prospettiva: «La ritrovata centralità della cultura non si perderà, non si tornerà alla stagione dei tagli e della marginalità. Ormai abbiamo la consapevolezza che investire in cultura significa creare posti di lavoro, crescita economica sostenibile e aiutare l'export». E ancora: «La riforma, l'aumento delle risorse e il grande investimento sul Pnrr sono la dimostrazione di questa rinnovata centralità della cultura. Il rapporto di Federculture è molto utile perché fa un bilancio su quanto è stato fatto in questi ultimi due anni, ma anche sulla stagione che abbiamo davanti. Sul futuro sono ottimista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA